SPILIMBERGO - DIGNANO

19 AGOSTO 1923

INAUGURAZIONE

DEL

Ponte sul Tagliamento

NUMERO UNICO

IL PONTE SUL TAGLIAMENTO

SPILIMBERGO - DIGNANO

NEL GIORNO IN CUI
FRA SPILIMBERGO E DIGNANO
LE SPONDE DEL FIUME TAGLIAMENTO
CONSACRATO ALLA STORIA DAL SANGUE DEI FIGLI D'ITALIA
VENGONO PER SEMPRE UNITE
CON LA GRANDIOSA OPERA DI PACE
RESA POSSIBILE DAL TRIONFO DEL VALORE ITALIANO
E DEL VOLERE DI NOSTRA GENTE
RICORDIAMO CON REVERENTE RICONOSCENZA
QUANTI COLL' OLOCAUSTO DELLA VITA
CONTRO IL SECOLARE NEMICO
CONTRIBUIRONO A RENDERE LA NOSTRIA PATRIA
GRANDE - FORTE - RISPETTATA

Un po' di storia.

Spilimbergo, capoluogo di Mandamento, è situato sulla riva destra del Fiume Tagliamento quasi nel centro della pianura Friulana. — Il Mandamento comprende dodici Comuni con una superfice di kq. 539 e una popolazione assoluta di 50501 abitanti dei quali, 9574 nel Comune Capoluogo.

Il Fiume Tagliamento, che lo bagna su una fronte di circa dieci chilometri, ha origine dal monte Mauria nelle Alpi Carniche al confine del Cadore con la Carnia a metri 1203 sul livello del mare; va da occidente ad oriente fino alla stazione per la Carnia fra Piani di Porti (Venzone) ad Amaro dove riceve il Fella, il più grande dei suoi affluenti, proveniente dal Colle di Tarvis.

Il Tagliamento segna una percorrenza di circa 170 chilometri, e va a sboccare nell'Adriatico.

Il suo letto che è trattenuto fra coste e rocce ripide come presso a Pinzano, si riduce quivi a misurare in larghezza appena trecento metri e si avanza nel piano dilatandosi via via fino ad avere fra Spilimbergo e Carpacco, una larghezza di più di tre chilometri che nessun altro fiume può vantare. — In questo punto ha l'aspetto di vasta pianura quasi tutta ghiaiosa solcata da qualche canale d'acqua.

A chiunque guardava la posizione di Spilimbergo e quella di Udine, centro di importante commercio e capoluogo della Provincia, correva subito alla mente di quale utilità riguardo alle comunicazioni sarebbe stata apportatrice la costruzione di un Ponte sul Tagliamento a Spilimbergo onde evitare il lungo giro per il Ponte della Delizia; e ben si può dire che da epoca lontana il Comune di Spilimbergo vagheggiava l'idea di costruire un Ponte nelle vicinanze dell'abitato del capoluogo onde agevolare le comunicazioni e gli scambi commerciali e procurare ai Mandamenti di Spilimbergo e Maniago una viabilità diretta per accedere al capoluogo di Provincia risparmiando una ventina di chilometri di percorso.

Era quindi più che giustificato l' interessamento per la soluzione di un così arduo problema.

Già verso la metà del secolo scorso l'illustre Spilimberghese ing. Gio. Batta Cavedalis, studiava la costruzione del Ponte fra Spilimbergo e Carpacco; ma per la difficoltà di ottenere i mezzi adeguati il progetto non ebbe esecuzione.

La recente costruzione del Ponte di Pinzano (1906) che stabiliva una nuova comunicazione, fra le due sponde del Fiume, rendeva meno probabile quella di un ponte a Spilimbergo, considerato che la estensione dell'alveo avrebbe richiesto sempre una ingente spesa.

Era così da ritenere che, malgrado il moltiplicarsi delle ragioni che consigliavano anche in passato la sua costruzione, la vagheggiata opera sarebbe rimasta un sogno irrealizzabile se circostanze straordinarie e purtroppo dolorose non fossero intervenute.

Nel periodo di preparazione bellica, nel 1914-1915, l'autorità militare dispose subito per la costruzione del ponte in legno fra Bonzicco e Gradisca; occorreva allora far presto e nessuno poteva prevedere una così lunga durata di conflitto; fu così che detto ponte, fatto a solo scopo militare, ebbe carattere di costruzione provvisoria.

Tuttavia, malgrado la limitazione della sua portata, la sua ristrettezza e la sua ubicazione, venne a determinarsi attraverso di esso in breve tempo un transito così notevole da indurre l'Amministrazione Provinciale a continuare la dispendiosa manutenzione anche nel dopo guerra e da prendere in seria considerazione l'iniziativa per la costruzione di un'opera stabile in muratura.

Questa iniziativa venne presa nell'estate 1917 dal Sig. Virgilio Mattiussi Sindaco di Coseano al quale si associarono l'ing. Giulio De Rosa di Spilimbergo e l'ing. Enrico Cudugnello di Udine per lo studio di un progetto di massima sul quale impostare le pratiche amministrative per la soluzione dell'arduo problema.

Detti tecnici stabilivano che l'asse del Ponte da costruirsi fosse in corrispondenza all'abitato di Vidulis per avvicinare il più possibile il manufatto a Spilimbergo senza scostarsi dalla linea più diretta per accedere ad Udine e già il progetto era abbastanza avviato quando sopravvennero le infauste giornate di Caporetto che tutto dispersero.

Non andò però disperso il buon volere di riprendere l'iniziativa al ritorno in patria ed infatti nel gennaio 1919 il Commissario Prefettizio di Spilimbergo, convocava i Sindaci del Mandamento ed il deputato on. Ciriani per prospettare ad essi la convenienza di iniziare le pratiche per la costruzione del Ponte sul Tagliamento a Spilimbergo, opera di notevole entità che da sola avrebbe procurato l'impiego di centinaia di operai disoccupati. I rappresentanti dei Comuni convenuti deliberarono così il 31 Gennaio 1919 di promuovere una riunione fra tutte le rappresentanze dei Comuni interessati direttamente ed indirettamente all'esecuzione dell'opera ed a tale scopo nominavano una Commissione composta dei Signori De Rosa ing. Giulio, Zatti avv. Luigi, Collesan cav. Andrea, Lucchini Leonardo, Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda e Giordani Domenico Sindaco di Meduno.

I Comuni di S. Daniele, Dignano e S. Odorico aderirono all'iniziativa di Spilimbergo; il Comune di Udine pur aderendo e plaudendo all'iniziativa stessa, consigliava il Comune di Spilimbergo a provvedere da sè al disbrigo delle ulteriori pratiche per la nuova iniziativa.

Nel giorno 15 febbraio 1919 convennero in Coseano allo scopo suddetto nonchè a quello di provvedere all'imboschimento dell'alveo del Tagliamento, il Sindaco di Coseano, un assessore ed il sig. Virgilio Mattiussi, il Sindaco di Rive d'Arcano e la Commissione predetta.

I convenuti, plaudendo all'iniziativa del Comune di Spilimbergo, deliberarono di associarsi, approvandolo, all'ordine del giorno 31 gennaio 1919 e di nominare il Sig. Virgilio Mattiussi quale rappresentante dei Comuni della sponda sinistra nella Commissione esecutiva.

Questa iniziò immediatamente la sua opera e coll'appoggio dell'on. Ciriani e del Tenente Generale Maglietta si rivolse al Comando Supremo, ai Ministeri della Guerra, dei Lavori Pubblici, delle Terre Liberate, al Magistrato alle Acque, perchè, accogliendo il voto di migliaia di abitanti, volesse provvedere allo studio immediato ed alla esecuzione dei lavori.

Le richieste avanzate ebbero benigna accoglienza presso le autorità superiori tanto che S. E. il Ministro Fradeletto nel marzo 1919 a mezzo del Magistrato alle Acque incaricò l'ufficio del Genio Civile in Udine dello studio del progetto che venne compilato con diligenza e sollecitudine lodevoli dall'ing. cav. Mario Prucher.

Il Comitato Provinciale delle Terre Liberate presieduto dal R. Prefetto comm. Errante che aveva il compito di disporre un programma di lavori atto a risolvere l'urgente problema della disoccupazione, nella sua prima seduta del giorno 7 giugno 1919 prese atto della relazione dell'ing. comm. Cantarutti circa gli accordi presi dallo stesso col Tenente Generale Maglietta rappresentante del Comando Supremo per la sollecita esecuzione di vari lavori, fra i quali quelli di costruzione degli accessi stradali ed argini del Ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano, assegnando un primo fondo di due milioni, su quello posto a disposizione del Ministero delle Terre Liberate per fronteggiare la disoccupazione.

Nella seduta del 21 giugno il predetto Comitato, preso atto della licitazione esperita per l'appalto dei detti lavori, deliberò di aggiudicare gli stessi al Sindacato Veneto di costruzioni che poi cambiò la sua denominazione in Sindacato Industriale Friulano.

Il 26 luglio 1919 l'Amministrazione Militare, rappresentata dal Maggiore Giovanni Zannucoli, col concorso dell'ing. capo comm. Cantarutti, fece la consegna all'impresa dei lavori appaltati. Senonchè il 22 agosto, in seguito a disposizioni superiori, i lavori vennero sospesi. L'improvvisa sospensione destò sorpresa e preoccupazione e determinò l'interessamento immediato di quanti si occupavano per la esecuzione dell'opera.

Scavo di fondazione di una pila.

Il Comitato Provinciale delle Terre Liberate, nella seduta del 23 agosto 1919, su proposta del comm. Spezzotti, emise subito un voto col quale, richiamato l'impegno già preso dallo Stato e considerando l'opera rispondente ad un generale interesse per la difesa dello Stato e per l'economia della Regione, e di più immediatamente giovevole al sollievo della disoccupazione, pregava insistentemente il Ministro delle Terre Liberate a voler far proseguire l'opera iniziata, superando le difficoltà formali che ne minacciavano l'esecuzione.

Alla Prefettura e all'on. Ciriani che pure si occupava della grave decisione presa dal Ministero, l'on. Nava, nuovo Ministro, rispondeva che non trattandosi di opera di riparazione o di ricostruzione dipendente da danni di guerra, che a termini del D. L. 8 giugno 1919 N. 295 dovesse stare a carico del detto Ministero, bensì di opera nuova per la quale mancava ogni assegnazione in bilancio, non poteva erogare somma alcuna per la prosecuzione dei lavori. L'on. Ciriani, l'on. Cosattini, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Spezzotti ed altre personalità si interessarono per un' urgente soluzione del problema conformemente ai desideri della popolazione e per porre argine alla disoccupazione che nel 1919 aveva raggiunto una gravità eccezionale. — Frattanto il progetto del Genio Civile riportava l'approvazione del Magistrato alle Acque e del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, salvo alcune varianti ed aggiunte nelle opere di difesa che vennero poi studiate ed attuate dall' Ufficio Tecnico Provinciale. Approvato il progetto e con-

siderato che il Ministero delle Terre Liberate non poteva erogare alcuna somma per la prosecuzione dei lavori iniziati, era necessario provvedere al finanziamento, ed a ciò unitamente all'Amministrazione Provinciale si interessarono gli on. Girardini e Ciriani ed il Commissario Prefettizio di Spilimbergo avv. Torquato Linzi. Successivamente il Ministero delle Terre Liberate on. Nava comunicava che il Ministro dei Lavori Pubblici aveva determinato di promuovere (come fece) apposito provvedimento legislativo per la concessione del contributo statale nella misura del 50 % sulla spesa prevista per la costruzione del ponte. All'esecuzione dell'opera, soggiungeva il Ministro, avrebbe dovuto provvedere direttamente l'Amministrazione Provinciale di Udine, la quale per riprendere i lavori, a sensi dell'art. 12 del D. L. 6 febbraio 1918, avrebbe anche potuto chiedere l'anticipazione dei nove decimi del concorso dello Stato e così fronteggiare la disoccupazione.

Il giorno 18 gennaio 1920 l'Amministrazione Militare consegnò i pochi lavori fino allora eseguiti all'Amministrazione Provinciale che doveva condurre a termine l'opera.

Verso i primi di agosto di quest'anno il ponte era completo in ogni sua parte.

* * *

La grandiosità dell'opera compiuta e la considerazione delle gravi e molteplici difficoltà che pareva ne rendessero impossibile l'esecuzione, i grandi vantaggi di indole economica e sociale da essa derivati, rendono grato e doveroso il plauso e la riconoscenza a quanti con lo studio e con l'azione la idearono, la seguirono nelle difficili pratiche amministrative e la condussero felicemente a termine.

Non essendo possibile ricordare singolarmente quanti contribuirono alla realizzazione dell'opera non si può però ommettere di additare alla pubblica riconoscenza alcuni fra i principali fautori o cooperatori, e principalmente il sig. *Virgilio Mattiussi* che se ne fece iniziatore, il Tenente Generale del Genio *Luigi Maglietta* che efficacemente la appoggiò; S. E. l'on. *Antonio Fradeletto* che lealmente mantenne la promessa di Ministro col volerne assicurata la esecuzione; l'on. *Marco Ciriani* che in ogni circostanza si adoperò indefessamente per ottenere i consensi ed i finanziamenti necessari; il Gr. Uff. *Luigi Spezzotti* che quale Presidente della Deputazione Provinciale fortemente volle l'opera anche quando circostanze impreviste la minacciavano, e il comm. *Gio. Batta Cantarutti* che quale ing. Capo dell'Ufficio Tecnico provinciale dedicò ad essa il suo costante interessamento.

Ed il plauso e la riconoscenza di tutti vadano ancora alle imprese assuntrici, al personale direttivo, all'assistente capo cantiere, sig. *Gagliardo Angelo*, che dimostrò, specialmente nei momenti difficili, tatto, energia e capacità non comuni nel mantenimento della disciplina di cantiere e della scrupolosa osservanza delle istruzioni impartitegli dalla direzione dei lavori, al solerte Segretario Capo del Comune di Spilimbergo sig. *G. Batta De Paoli*; a quanti per dovere d'ufficio dedicarono la loro deligente attività all'espletamento delle laboriose pratiche; a tutti i capi squadra ed ai lavoratori che nella rigida e nella torrida stagione completarono l'opera dell'ingegno bagnando del loro sudore le deserte ghiaie del nostro massimo fiume.

AVV. T. LINZI

Descrizione dell' opera.

Il ponte, costruito esclusivamente in getto di calcestruzzo di cemento portland, è composto di 35 arcate divise in sette gruppi con due spalle, sei pile spalle e 28 pile magre. Le arcate hanno la luce di m. 25 con freccia di metri 3.

La lunghezza totale del ponte, risulta di m. 1002 ed il piano carreggiabile trovasi a m. 7.20 sul livello medio delle ghiaie. La profondità delle fondazioni varia fra un minimo di m. 5.10 ed un massimo di m. 6.66 sotto il livello medio delle ghiaie. La larghezza del ponte fra i due parapetti è di m. 7.60 e quella delle strade di accesso fra i due cigli è di m. 8.00. Tali larghezze vennero fissate nella eventualità che in seguito possa costruirsi una linea tramviaria fra Udine-Spilimbergo-Maniago, come è nelle aspirazioni di quelle popolazioni e per la quale è già stato costituito apposito comitato.

A monte delle spalle vi sono due robusti pignoni rivestiti in calcestruzzo della lunghezza di m. 50 ed altri due a valle della lunghezza di m. 20. Dalle spalle si dipartono i due argini stradali in alveo che raggiungono le rispettive strade di accesso sulle due sponde del fiume; l'argine destro ha la lunghezza di m. 918.90, quello sinistro di m. 221.72 ed ambedue hanno la scarpata a monte, per intero, e quella a valle in parte, rivestita di calcestruzzo fino ad una quota superiore a quella di massima piena e con profonda fondazione; seguono poi i due accessi stradali quello destro, che fa capo alla piazza della chiesa in Dignano della lunghezza di m. 339.71, quello sinistro che fa capo alla stazione ferroviaria di Spilimbergo della lunghezza di m. 2223.95 sviluppantisi parte in piano, parte con pendenze lievissime che variano fino ad un massimo del 3.50 % nell'accesso sinistro e del 2.55 % nell'accesso destro.

L'allacciamento dell'accesso destro alla strada Provinciale Spilimbergo-Casarsa, secondo il progetto doveva effettuarsi fra Spilimbergo e la borgata di Navarons mediante la sistemazione della stradella detta di S. Giovanni eremita. Il Comune di Spilimbergo a mezzo del Commissario Prefettizio avv. Linzi nell'intento di creare una zona di sviluppo edilizio a sud del paese, domandò insistentemente che il tracciato della strada continuasse a svolgersi lungo la sponda destra del fiume attraverso i fondi di proprietà Durigon, Andervolti, Simoni e Dreina fino ad incontrare la strada provinciale di fronte alla stazione ferroviaria. Detta variante costituiva una notevole miglioria in confronto alle previsioni di progetto e venne accolta.

Esecuzione dei lavori.

I lavori vennero divisi in due lotti.

Il lotto I° comprendente gli accessi stradali, gli argini e le opere in difesa era già stato assunto dal Sindacato Industriale Friulano per un presunto ammontare di lire 1.860.000 mediante convenzione stipulata col sig. Tenente Generale del Genio Luigi Maglietta per l'autorità Militare. A detto lotto vennero poi aggiudicate in corso di lavoro le spalle del ponte, in quanto la costruzione di queste non poteva andare disgiunta da quella dei pignoni, facente parte integrante della stessa.

Il lotto secondo, comprendente le pile e le arcate del ponte, nonchè i lavori di finimento, venne appaltato nel giugno 1921 al Consorzio Friulano fra le Cooperative di Produzione e di Lavoro per l'ammontare di lire 4.000.000. Non avendo a quell' epoca il Sindacato ultimati ancora i lavori del primo lotto e rendendosi non conveniente la presenza di due imprese per il normale svolgimento delle opere, l'Amministrazione provinciale, d'accordo con le due imprese, affidò al Consorzio Friulano delle Cooperative di Produzione e Lavoro anche l'ultimazione delle opere assunte dal Sindacato Industriale Friulano, facendolo subentrare a questo in tutti i diritti ed obblighi inerenti all'appalto.

I lavori tutti ebbero regolare svolgimento da parte delle due imprese, sia per impiego di mezzi adeguati all'eccezionale importanza dell'opera, sia per le favorevoli condizioni dell'alveo in ispecie durante il periodo della fondazione delle pile. Infatti mentre la fondazione delle spalle e dei pignoni formanti parte del primo lotto, si dovettero eseguire con prosciugamenti a mezzo di pompe centrifughe azionate da motori elettrici od a benzina, le fondazioni di tutte le pile poterono eseguirsi all'asciutto tra la fine di giugno e la metà di settembre 1921 e cioè in soli 50 giorni lavorativi con l'impiego di 440 operai divisi in due squadre effettuando uno scavo di circa 25 mila metri cubi ed un getto di calcestruzzo di oltre 10 mila metri cubi. Il Sindacato Industriale aveva predisposto l'impianto per le fondazioni pneumatiche ma invece si poterono eseguire tutti gli scavi coi mezzi ordinari senza ricorrere a questo sistema che sarebbe risultato assai dispendioso. Come si disse, durante il lungo periodo di lavoro le condizioni dell'alveo furono favorevoli al regolare svolgimento delle opere giacchè anche le piene del fiume si ebbero in momenti in cui non potevano arrecarvi gravi danni e non furono di entità tale da determinare riflessibili conseguenze sull'andamento dei lavori. Si può fare eccezione per l'alluvione del 20 settembre 1920 che provocò la straordinaria piena del Tagliamento; in quella circostanza i danni furono alquanto gravi lungo l'accesso destro per franamento quasi completo della sponda del fiume lungo la quale si svolgeva l'accesso; e sarebbe stata indubbiamente compromessa l'esistenza dell'argine stradale, che già si protendeva di oltre mezzo chilometro nell'alveo, se il pronto intervento del capo cantiere sig. Angelo Gagliardo non avesse impedito con efficaci difese lo sfasciamento della testata del detto argine.

Cassero di contenimento di una pila.

Direzione dei lavori.

La Direzione dei lavori per conto dell'Amministrazione Provinciale appaltante venne affidata all'ing. Capo comm. Gio: Batta Cantarutti, ed all'ing. Giulio De Rosa di Spilimbergo; assistente il sig. Augusto Nicoloso.

Direttori tecnici delle Imprese assuntrici furono l'ing. Valentino Magnani per conto del Sindacato Industriale Friulano e l'ing. prof. Mario Cotroneo coadiuvato dall'ing. Mario Origo per il Consorzio delle Cooperative Friulane di produzione e lavoro. Assistente Capo Cantiere per ambedue le imprese il sig. Angelo Gagliardo coadiuvato dagli assistenti Cimolino Antonio, Del Missier Domenico e Dafrè Bernardo.

Qualità di lavoro, Materiale e mezzi d'opera.

Per dare un idea dell'entità dell'opera eseguita giova ricordare alcuni dati riguardanti talune quantità di lavoro compiuto, i materiali e mezzi d'opera impiegati. Si ebbe un movimento di terra di mc. 280 mila; si gettarono 38 mila mc. di calcestruzzo con l'impiego di circa 90 mila quintali di cemento portland prevalentemente delle fabbriche di Udine e Cividale e in piccola parte di Salona d'Isonzo e Bergamo. Per gli armamenti ai casseri di fondazione e per le centine degli archi si resero necessari circa 1500 mc. di legname e 200 quintali di ferramenta. Si piantarono infine 80 mila piante di robinia per consolidamento delle scarpate dei rilevati.

Il numero degli operai impiegati variò da un minimo di 150 ad un massimo di 500 appartenenti quasi totalmente ai comuni di Spilimbergo e Dignano.

In complesso si ebbero circa 170.000 giornate operaie che rappresentarono una spesa di oltre 4 milioni.

I mezzi d'opera furono sempre proporzionati all'importanza dei lavori da eseguire. Oltre ai due cantieri, uno sulla sponda destra l'altro sulla sponda sinistra, si provvide anzitutto all'impianto di una speciale linea elettrica per trasporto dell'energia fornita dalla Centrale di Cisterna della ditta Lupieri per l'azionamento delle pompe centrifughe, degli argani di sollevamento, dei battipali, della bettoniera ecc. per la complessiva forza di HP 40. Si predispose l'impianto del compressore per le fondazioni pneumatiche. I cantieri furono provvisti di abbondanti binari Decauville con relativi numerosi scambi e piattaforme e il binario durante lo svolgimento dei lavori di fondazione e di costruzione delle pile e degli archi attraversava tutto l'alveo del Tagliamento con numerose passerelle in corrispondenza ai filoni del fiume. L'estesa complessiva dei binari oltrepassava sei chilometri e pel trasporto dei materiali si impegnarono 120 carrelli.

Costo dell'opera.

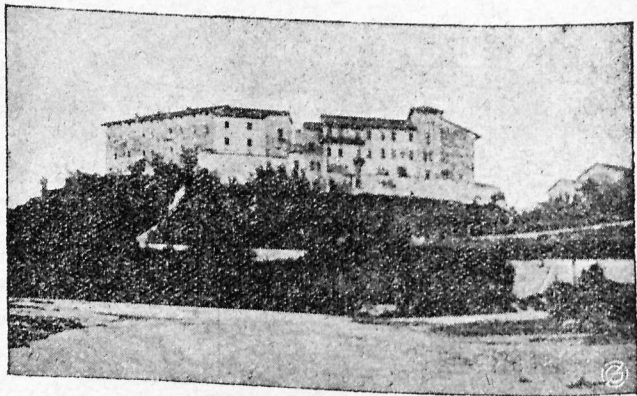
Secondo il progetto 12 Giugno 1919 dell'Ufficio del Genio Civile di Udine, il preventivo di spesa ammontava complessivamente a L. 5.400.000. In seguito alle varianti ed alle aggiunte suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed ai notevoli aumenti nel costo dei materiali e della mano d'opera si resero necessarie tre revisioni di prezzi in modo che il definitivo ammontare della spesa preventivata raggiunse la somma di L. 7.800.000 in base alla quale venne commisurato il sussidio statale nella misura del 50 % restando l'altra metà a carico della Provincia e dei Comuni interessati. I lavori eseguiti dal Sindacato Industriale Friulano vennero già liquidati nella cifra di circa tre milioni e, secondo le previsioni, il costo complessivo dell'opera rimarrà contenuta nei limiti della somma preventivata ed autorizzata di L. 7.800.000.

SPILIMBERGO

E del merlato Spilimbergo intorno
Udia sull'aura reverente i nomi
di Vecellio e di Irene, ambo immortali.
PRATI (Ermengarda).

Il Mandamento di Spilimbergo è situato per metà nella regione montana delle Prealpi, per piccola parte nei colli morenici del Pedemonte ed il rimanente nell'altipiano compreso tra il «Meduna» ed il «Tagliamento» che lentamente declina verso l'Adriatico.

Il Capoluogo, Spilimbergo, giace più in su della metà della zona di pianura sulla sponda destra del Tagliamento, a 131 metri sul livello del mare, ed è una piccola cittadina di 4000 abitanti, ricca di storia, di arte e di attive energie che rappresentano la più bella promessa per il suo avvenire.

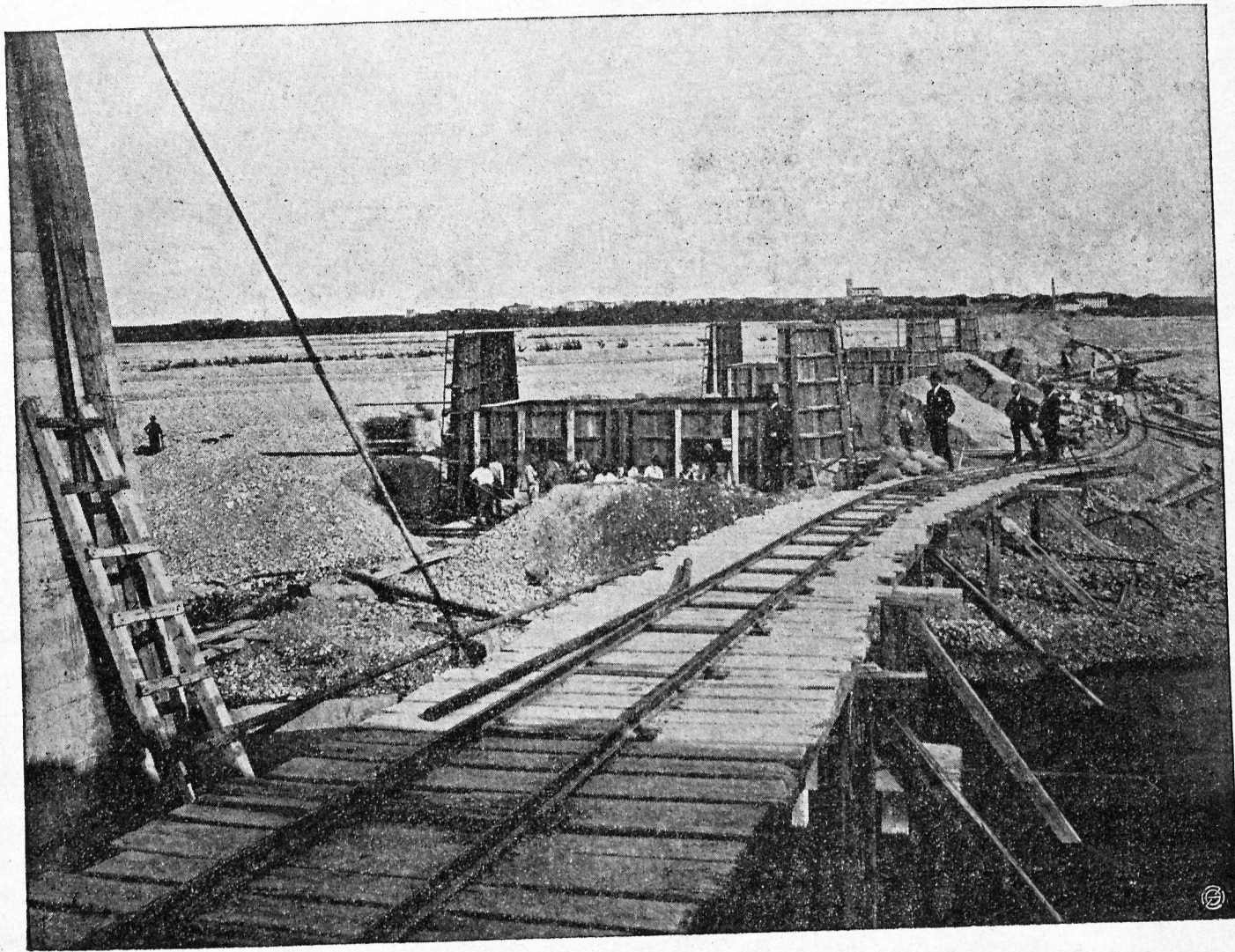
Castello romano di importanza militare e di transito col nome di «Ribium» o «Bibium» diventò borgo dal secolo X all'XI, e prese poi il nome italianizzato di Spilimbergo da quello teutonico di Spengenberg della famiglia nobile tedesca che al

Castello di Spilimbergo.

principio, pare, del secolo XII, ne ricevette la giurisdizione feudale, ponendo subito mano alla costruzione dell'attuale Castello, trasformando probabilmente l'antico con criteri feudali.

Questo Castello subì attraverso i secoli successive trasformazioni, con demolizioni e ricostruzioni varie, che ne rappresentano schiettamente le relative epoche formando un complesso di edifici interessantissimo, che ha però perduto in gran parte i caratteri della sua originaria destinazione, come ponte levatoio, torri, merlature, ecc.

Il borgo andò sviluppandosi successivamente entro le tre cinte di mura che ne segnano i progressivi allargamenti, con caratteri edilizi che ne rilevano i tempi corrispondenti; la cittadina

Tra i monumenti del passato, oltre l'accennato Castello, Spilimbergo conta:

Il Duomo, vasto Tempio romanico-gotico incominciato nel 1284, con un grandioso portale lombardo, e ricchi gioielli d' arte del Rinascimento rappresentati da bellissimi lavori in pietra scolpita (Cappella della Madonna, Battistero ecc.) dello Spilimberghese Antonio Pilacorte, da tele e tavole giudicate d'altissimo valore artistico del Pordenone e del Giovanni (Martini) da Udine, e da altri pregiati dipinti di illustri artisti, ed inoltre dal coro

Veduta d'insieme impianto costruzione pile.

attuale, mentre va abbellendosi entro le scomparse mura, si estende ognor più all'esterno delle stesse con uno slancio che lo sforzo ricostruttivo del dopo guerra ha notevolmente accresciuto, ed i vantaggi delle aumentate comunicazioni saranno grandemente per favorire.

Noi Spilimberghesi, come guardiamo con orgoglio e gratitudine i monumenti delle nobili ed attive fatiche, degli agi sapienti dei nostri padri, così osserviamo con intima soddisfazione e con grandi speranze il progresso odierno della nostra cittadina e del Mandamento in ogni campo dell'umana attività.

in legno scolpito ed intarsiato, opera di purissimo stile di Marco da Vicenza, dal grandioso e ricco cassone dell'organo e da altri pregevoli lavori.

La Pergola o *Loggia*, bellissimo edificio sulla piazza di fronte al Duomo, di stile veneziano, già loggia del mercato, dogana e sede della giustizia, ridotto poi con successivi lavori di adattamento ad elegante teatro.

Le Chiese di S. Pantaleone o dei frati con attiguo convento, quella di San Giovanni Battista o dell'Ospedale.

Il Convento di Sopra - L'Ospedale Civile di

S. Giovanni Battista, già Palazzo Maroè poi Balzaro.

I Palazzi Monaco, ora Serena, coi pochi superbi avanzi di quello attiguo Cisternini; Pellegrini ora Bearzi; Stella ora Zatti; dei Conti di Sopra (Valbruna) ora Ciriani; dei Lepido (Conti Spilimbergo, ramo di sotto) ora sede Municipale.

Il Castello, il Duomo, il Palazzo vecchio Monaco ed altri edifici sono Monumenti Nazionali.

In una parte del Castello di proprietà dell' on. Ciriani sono stati eseguiti alcuni anni fa, e nel palazzo vecchio Monaco sono ora in corso, vasti lavori di restauro fatti con criteri sapientemente combinati di ricostruzione artistica rispettosa del passato e di moderna abitabilità. Questi ed altri restauri ed abbellimenti, assieme a qualche nuova costruzione della Spilimbergo vecchia, stanno a dimostrare un confortante e saggio risveglio edilizio, che si collega a quello che, iniziatosi circa settant'anni fa con l' apertura del bellissimo Viale Vittorio Emanuele II e con la successiva demolizione delle mura di cinta e con la costruzione di alcune case di abitazione, tra cui notevole quella De Marco poi Mongiat, si è in seguito andato a mano a mano affermando e sviluppando con la costruzione di comode ed eleganti ville, di edifici importanti privati e pubblici, fino a quelli grandiosi delle scuole Comunali e del Setificio, e del nuovo palazzo della Banca Mandamentale Cooperativa ancora in corso di esecuzione, e che, sia per le linee belle, sobrie e riposate, come per la qualità dei materiali adoperati, segna un notevole passo nel senso artistico e di ritorno al signorile buon gusto, che tanto distinguevano i nostri padri.

Nel campo educativo e della Pubblica istruzione l' Asilo Infantile, la Scuola di lavoro Maria Ausiliatrice con annesso Pensionato per ragazze, la Scuola di disegno professionale e quella dei mosaicisti; in quello dell'igiene e sanità pubblica, l'acquedotto comunale, le nuove strade entro ed intorno l'abitato, l'Ospedale Civile largamente dotato di mezzi spedalieri e sanitari; in quello della beneficenza pubblica, la nuova Casa di Ricovero retta ed amministrata dalla Congregazione di Carità; nel campo economico - sociale la Società Operaia di M. S., la Cooperativa di Consumo Alimentare e quella Tessile Agricola ed altri sodalizi: tutto questo sta a dimostrare le cure costanti ed i progressi notevoli fatti per corrispondere alle nuove esigenze ed aspirazioni.

L'industria serica, già tanto fiorente fino quasi all' ultimo quarto del secolo scorso, e nella quale Spilimbergo, favorito da felici condizioni climatiche locali e d' intelligente mano d'opera, tanto onore ed incremento ebbe inoltre dalle invenzioni meccaniche e pratiche applicazioni dell' illustre Gian Antonio Santorini, quindi decaduta, ha ora ritrovato la sua strada ascensionale col nuovo grandioso Stabilimento di filatura della seta delle « Industrie Seriche Friulane »; e per quello che riguarda la produzione dei bozzoli, con lo Stabilimento bacologico Ciriani, e coll' Essiccatoio bozzoli cooperativo intermandamentale, installazione grandiosa e modernissima. Altre industrie, specialmente quella della lavorazione del legno, vanno sviluppandosi e progredendo in modo assai lusinghiero.

Una simpaticissima, perchè agli scopi di interesse economico congiunge quelli nobilissimi del culto dell'Arte e dell'elevazione professionale della classe operaia, l' industria artistica del Mosaico, ha fatto con grande successo il passo iniziale e preparatorio con la istituzione in Spilimbergo della Scuola dei Mosaicisti, e si spera sarà in breve per fare il resto, sorretta anche dall'alta intelligenza e dalla illuminata generosità di egregie persone della vicina gentile Sequals, che è la culla ed il focolare dell'Arte Musiva nel Friuli.

Dopo l'apertura della ferrovia Casarsa-Spilimbergo (1893), i commerci hanno ricevuto una spinta di ascesa che, sagacemente sfruttata dalla bravura e tenacia di uomini del paese e di ogni parte del Mandamento ed aiutata da una solida organizzazione bancaria va ognora affermandosi e progredendo, favorita dai continui miglioramenti nei mezzi di comunicazione.

Difatti, col proseguimento della linea ferroviaria da Spilimbergo a Gemona, colla costruzione di nuove strade specialmente nella zona montana del Mandamento, e col miglioramento delle già esistenti, le comunicazioni andarono in questi ultimi anni diventando sempre più comode ed attive; ed a incrementarne lo sviluppo si è aggiunta da qualche tempo la messa in esercizio di ben sette linee automobilistiche gestite da cinque ditte diverse, di cui la principale è la « Società Servizi Pubblici Automobilistici di Spilimbergo » con tre linee.

Queste sette linee hanno percorrenze radiali, e di esse quattro provvedono alla sollecita comunicazione colla zona montana del Mandamento e con quello limitrofo di Maniago, una unisce Spilimbergo colla sponda sinistra del Tagliamento e con Udine, mentre le due rimanenti accelerano e rendono più comode le comunicazioni con la parte bassa del Mandamento e con Pordenone, ed inoltre con l' importante nodo ferroviario di Casarsa.

Ben si può dire che tale rete di servizi automobilistici è, proporzionalmente al numero degli abitanti di Spilimbergo, la più sviluppata del Friuli e di altre regioni, e che Spilimbergo, anche per gli sforzi costanti e diligenti fatti per il miglioramento dei mezzi di comunicazione, era ben degno

di questo tanto importante e desiderato che è il nuovo Ponte sul Tagliamento.

L'agricoltura ha fatto, a merito principale del Comizio Agrario e dell'annessa Cattedra Ambulante di Agricoltura, grandissimi progressi nell'altipiano del Mandamento, assai minori nella zona collinare e montana, e ciò non per difetto di intelligenza e di attività degli abitanti molto laboriosi, ma per sfavorevoli circostanze locali, che non hanno finora permesso di equilibrare le abitudini emigratorie, di una mano d'opera assai ricercata coi bisogni dell'agricoltura in zone di faticosa e difficile riduzione e sviluppo.

Pila spalla con cassero.

Sotto tali auspici adunque di un nobile ed operoso lontano passato, di quello meno remoto e politicamente ed economicamente meno fortunato, ma in cui con generosi sforzi andarono preparandosi e maturandosi le sorti avventurate dei tempi a noi vicini, e del presente così attivo e fecondo di successi, così pieno di promesse e di speranze per l'avvenire, dopo di aver sofferto con italica fierezza le pene ed i danni dell' invasione nemica, dopo di essersi inebbriata della gioia della vittoriosa liberazione, ponendo subito mano con coraggio ed alacrità all'opera ricostruttiva, Spilimbergo prende ora parte precipua all' inaugurazione della grandiosa opera di questo Ponte bello e massiccio, che su una lunghezza di 24 chilometri rappresenta l' unica congiunzione delle due sponde del principe dei fiumi friulani, che quando è in piena, veduto a qualche distanza, somiglia ad un vastissimo lago in tempesta, e di cui ben disse un poeta:

« . . . . Il Tagliamento pare
che porti guerra non tributo al mare ».

E così le relazioni fra le due sponde, che in altri tempi, sia per la minore grandezza e rapacità del fiume non ancora reso così selvaggio dalle funeste conseguenze del disboscamento dei monti, sia per più indurite abitudini di uomini e per obbligati rapporti feudali, erano estese e frequenti, come lo dimostrano la diffusa tradizione e la storia, i frequenti legami giuridici (livelli ecc.) ed alcune consuetudini commerciali che hanno resistito a tutti i disagi ed a tutte le difficoltà, col conforto delle comodità e rapidità dei moderni mezzi di trasporto e sotto la spinta dei nuovi moltiplicati bisogni e delle ognor crescenti popolazione e produzione, ridiventeranno sempre più attivi e fecondi di materiali e morali vantaggi per la nostra piccola amata Terra, per il nostro Friuli sereno e forte, per la nostra Italia gloriosa e grande.

Spilimbergo, 31 luglio 1923.

ing. O. ZAVAGNO

Notizie storiche della Pieve di Dignano

Il primo documento che riguarda Dignano risale al 780. Engan è il primo nome che si trova poi Enganio, quindi Ingam, Ignano e finalmente Dignano.

Questa villa era anticamente situata fra le selve inferiori della sponda sinistra del Tagliamento che allora scorreva come piccolo torrente presso Spilimbergo. Vi era la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore ed era soggetta, tanto la Chiesa quanto la campagna, ai patriarchi di Aquileia.

Gli abitanti per il pericolo delle acque un po' alla volta fabbricarono le case sull'alto ed edificarono anche una Chiesa che diventò la Matrice. Detta Matrice o Pieve di Dignano fu costruita nell'800. Le case rimaste fra le selve furono distrutte nel 1273 e nel 1327. E così l'antico Engan disparve. Alla Pieve riattata nel 1004 erano soggette le seguenti ville: Ignano, Nogaretto, Flaibano, Baraceto, Bonzicco, Carpacco, Vidulis, Cooz e Vilotta. Queste due ultime furono distrutte circa il 1450 dai barbari invasori. Rimane nel largo della campagna la Cappella di Cooz.

Coll'avvento dei feudatari il territorio della Pieve divenne feudo di un certo conte ungherese Kacellino Kacellone co: Palatino, Maggiordomo di Federico II Imperatore dei Romani e cugino di Federico II Patriarca di Aquileia. Costui con un testamento olografo del 1072 cedette l'intero territorio agli abati mitrati di Moggio (Mosnitz), i quali ebbero la giurisdizione civile, militare e religiosa della Pieve.

Presentemente il Comune di Dignano comprende quattro frazioni. Di Bonzicco e di Vidulis si ha notizia in un documento del 24 Febbraio 1219 e di Carpacco in un documento del 1247. Fra Dignano e Bonzicco esiste la Chiesa di Corte, probabilmente annessa a un palazzo nobiliare, congiunta a Bonzicco da un sotterraneo che fu rifugio nel 1341 del patriarca Beato Beltrando.

L'arte trova a Dignano due ottimi monumenti: il soffitto del coro di Pieve pitturato in affresco da Giovanni di Tolmezzo della scuola di Giotto; e la Chiesa di S. Sebastiano, ora parrocchiale, di stile neoclassico con un imponente altar maggiore in stile barocco.

Nacque a Dignano il celebre abate Giovan-Iacopo Pirona (1789-1870). L'opera sua immortale si è il Vocabolario friulano intorno a cui lavorò trentacinque anni consecutivi e fu giudicato dall'Ascoli *fra i migliori e per certe parti il migliore* che vanti la dialettologia italiana. L'abate Iacopo è il fondatore del Museo Civico di Udine; fu raccoglitore indefesso di documenti illustrativi, letterari e storici del Friuli.

E i suoi documenti si conservano nella nota Raccolta Pirona della civica Biblioteca.

La famiglia Pirona ebbe membri illustri per sapere e per benemerenze pubbliche. Ricordiamo il notaro Simone, l'agronomo Giuseppe - Tommaso e il professore Giulio - Andrea.

Con decreto del 2 Settembre 1773 il dominio Veneto soppresse l'abbazia commendataria di Moggio e della porzione comprendente Dignano rimase aggiudicatario al pubblico incanto il marchese Leoni.

A reggere la Pieve di Dignano furono sempre destinati, nel tempo passato, i migliori elementi del clero Friulano, fra cui il Teologo Petrei (fu Pievano dal 1720 al 1729) e il filosofo G. B. De Giorgio (1848 - 1852).

* * *

Il ponte militare di Bonzicco fu importante nell' ultima guerra e fù il punto del Tagliamento prima di ogni altro raggiunto dalle truppe germaniche nella notte dal 29 al 30 Ottobre 1917. Rappresentando Dignano una testa di ponte fu di continuo, durante l'invasione, occupato da truppe e perciò la popolazione ebbe molto a soffrire.

Il paese fu liberato alle ore 8.40 del 3 Novembre 1918 dai dragoni del Nizza.

Il Comune ha una popolazione di circa 3600 abitanti.

Esistono due setifici nel Comune di Dignano di proprietà della Ditta B. L. Banfi con 300 bacinelle complessive.

I caseggiati sono, in generale, ben costrutti e ben distribuiti con sufficienti adiacenze. I migliori edifici sono: a Dignano la casa padronale del cav. dott. Venanzio Pirona, quella dell' antica famiglia Fabris ora Zancani, della famiglia Mezzolo, fratelli Pirona; e come costruzioni recenti il palazzo municipale e quello della famiglia Bertolissio.

A Bonzicco abbiamo la casa Costantini del Dottor fregiata dell' arma gentilizia.

A Vidulis la casa Domini.

A Carpacco quella del sig. Travani, già dei Conti Monaco, e quella dei Gonano ora Banfi.

La popolazione del Comune di Dignano è prevalentemente agricola: è ben rappresentato però anche il ceto operaio, specialmente a Carpacco.

Se presto, come si spera, si compirà il lavoro per l' irrigazione, il comune di Dignano avrà bisogno di una buona piazza per l' esportazione dei suoi prodotti (formaggio, animali di allevamento, frumenti e granoturco) ottimi sotto ogni rapporto. E qual piazza migliore di Spilimbergo? Il nuovo ponte rappresenta per Dignano e dintorni il tratto d' unione con le genti della montagna.

Dignano e Spilimbergo furono già in ottimi rapporti nei tempi antichi, tant'è vero che l'unità di misura non si prendeva dalla piazza di S. Daniele, ma da quella di Spilimbergo; come è notevole la tendenza, mai interrotta, di contrarre matrimonio fra persone delle due sponde.

Linzi, De Marco, Cimolino, Costantini, Cominotto, Biasutti, Leonarduzzi sono tutti cognomi comuni alle due sponde.

Il nuovo ponte non farà altro che riallacciare questi rapporti sociali ed economici: l'arte insomma anche qui non fa altro che seguire le esigenze naturali.

dott. B. Monai

Qualche notizia sulla vita e sull'opera del Comizio agrario di Spilimbergo - Maniago

Sta bene ricordare in questa occasione anche il Comizio Agrario perchè esso rappresenta nel Mandamento l'Istituzione che prima funzionò appena avvenuta la liberazione del Veneto.

Ed è bene ricordarlo anche perchè la giovane generazione, alla quale sono affidati i migliori destini della Patria, abbia sempre presente che i nostri padri, appena liberi, pensarono all'agricoltura come al mezzo e come alla ragione prima di progresso, di benessere per il Paese.

Il locale Comizio Agrario, Ente con veste giuridica, come i confratelli, trae la propria origine dal Decreto Organico 23 Dicembre 1866.

L'indirizzo, lo scopo, venivano tracciati dall'articolo I. del citato Decreto, e cioè « far conoscere ed adottare tutto ciò che può tornare utile al progresso dell'agricoltura. »

Coll'andare del tempo l'indirizzo più tecnico assunto da quella che è arte e scienza ad un tempo, l'agricoltura, l'ulteriore sviluppo della Cooperazione, il largo uso dei concimi artificiali, fecero sì che l'istituzione assumesse funzioni più ampie, fra le quali la più importante l'acquisto e la distribuzione delle merci necessarie all'esercizio dell'agricoltura.

Al progressivo sviluppo del Comizio contribuirono non poco la Sezione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura che dalla sua fondazione ebbe sempre sede presso l'istituto in discorso.

Parlando del Comizio, per ragioni di sentimento e di dovere desidererei dire e diffondermi intorno all'opera di tutti quei benemeriti che primi e più si occuparono della istituzione, ma la natura di questo scritto non concede di troppo dilungarmi, quindi mi limiterò ad accenni intorno alle persone che nel passato ressero le sorti dell'istituzione.

Il primo presidente ne fu il patriota sig. Antonio Valsecchi, uomo di non comune coltura, d'ingegno versatile, da Venezia, qui stabilitosi si dedicò con tutto l'entusiasmo alle discipline agrarie. E con lui a Spilimbergo si videro i primi attrezzi rurali perfezionati, le prime esperienze colturali.

Il secondo presidente fu il compianto Senatore Gabriele Luigi Pecile, la di cui opera benefica e complessa, sia nel campo sociale che in quello particolare dell'agricoltura ancora gli sopravvive.

Al senatore Pecile succedette il figlio comm. prof. Domenico il di cui nome pure è legato al progresso agrario generale del Friuli e particolarmente allo sviluppo della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura.

In seguito alla rinuncia del Comm. Pecile, assorbito da tante altre forme di attività, veniva nominato presidente del Comizio il defunto sig. Raffaele Andervolti che al vivo interesse per l'Istituzione univa la competenza pratica nell'arte dei campi.

E ora vorrei dire delle diverse iniziative prese dal Comizio, specie in questi ultimi anni con l'appoggio tecnico della Cattedra Ambulante, ma per le ragioni già dette mi s'impone brevità e mi limiterò a qualche cenno.

Pila spalla dopo il disarmo.

Intanto dalle cifre che seguono si potrà rilevare il movimento dei Soci e delle merci, indici questi più che ogni altro dimostrativi della maggiore attività assunta dalla istituzione.

ANNI	1919	1920	1921	1922
SOCI N.	620	717	946	1014
Merci varie in Q.li	2456.49	3048.48	8111.41	9274.51
Fruttiferi, barbatelle e varie in Lire	3067.80	4027.10	6020.00	7800.00
Macchine agricole in Lire	1158.60	5719.70	12879.70	10767.95

E non dirò di Concorsi, di Mostre, di Sussidi, di Esperienze dei vivai di fruttiferi, di viti americane, dell'apiario, ecc. Soggiungerò invece che il Comizio tende con tutto lo entusiasmo e con tutti i mezzi che ha a disposizione - pur troppo assai limitati - a portare il proprio sia pur modesto contributo, non soltanto nel campo strettamente agrario,

ma anche nel campo sociale, cioè in tutte quelle iniziative che mirano al progresso agricolo ed industriale.

In conclusione il Comizio è istituzione vecchia di anni, ma giovane di energie e di propositi.

Come si è veduto, esso raccoglie nel proprio seno un migliaio di Soci sparsi nel Mandamento e fuori e si trova in periodo decisamente ascendente; però qui non deve arrestarsi poichè il lavoro che esso svolge, specie come distributore di materie concimanti ai Soci, è ben poco in relazione alla vastità del territorio agrario.

Molto, ma molto vi è ancora da fare particolarmente nella zona collinare e montana, dove la salute, la robustezza, l'ulteriore sviluppo dell'allevamento del bestiame s'imperni proprio nell'intensificare particolarmente le concimazioni fosfatiche.

Lavorare ancora e sempre dunque, procedere con rinnovata lena, animati, sospinti dal vivo desiderio di giovare al proprio paese; questo l'ideale che, come nel passato, guida gli attuali amministratori del Comizio. L. L.

La ferrovia elettrica Udine - Spilimbergo

Oggi che la costruzione di un ponte fra Spilimbergo e Dignano è un fatto compiuto ognuno vede la possibilità, l'interesse e la convenienza per i Mandamenti di Spilimbergo e Maniago e per i Comuni di Dignano, Coseano, Meretto di Tomba, Pasian di Prato e Udine, di istituire una tramvia preferibilmente a trazione elettrica ed a scartamento normale fra Udine e Spilimbergo in sede stradale in gran parte propria.

L'idea è geniale e merita ogni appoggio da parte degli enti interessati. Il Comune di Udine in ispecie avrebbe tutta la convenienza di facilitare alle popolazioni dei Mandamenti e Comuni suindicati l'accesso al capoluogo della vasta Provincia del Friuli, con un mezzo rapido di comunicazione che consentirebbe parecchie corse al giorno sia in andata che in ritorno. L'infaticabile signor Virgilio Mattiussi di Nogaredo di Corno si è fatto promotore della costituzione di un Consorzio fra i Comuni di Udine, Pasian di Prato, Meretto, Coseano, Dignano e Spilimbergo, - a sensi del testo unico 9 Maggio 1922 N. 1447 delle disposizioni di legge per le Ferrovie concesse alla industria privata da intitolarsi "Consorzio Ferrovia Elettrica Udine - Spilimbergo" *- per l'assunzione della costruzione e dell'esercizio della Ferrovia predetta.*

Fino a tanto che l'arduo problema non verrà risolto è indispensabile che venga intensificato e meglio regolato l'esercizio dell'attuale servizio pubblico automobilistico.

E dato il grande traffico che si determinerà attraverso il nuovo Ponte fra Udine e Spilimbergo, sarà necessario, più che desiderabile, che i Comuni interessati ottengano per decreto reale e previa analoga decisione del Consiglio Provinciale di Udine, il passaggio alla Provincia della strada da Udine a Spilimbergo, per Pasian di Prato, Meretto, Coseano e Dignano, fino a incontrare l'attuale strada provinciale, Spilimbergo - Maniago, basandosi al disposto della legge del 1865 sui lavori pubblici (art. 13 comma d.).

In tal modo i Comuni suindicati saranno sollevati dalla spesa di manutenzione e questa passando alla provincia sarà fatta con mezzi adeguati, con regolarità e metodo uniforme.

Spilimbergo, 6 Agosto 1923. avv. T. Linzi

Il nuovo ponte sul Tagliamento
in rapporto alla produzione agricola

Prima della costruzione del Ponte di Pinzano e di quello provvisorio di Bonzicco, le relazioni fra le due sponde erano scarsissime, specie per quanto riguarda lo scambio dei prodotti della terra.

Tali relazioni hanno oggi uno sviluppo ben diverso e che sarà per intensificarsi rapidamente in seguito al nuovo importante mezzo di comunicazione.

La sponda destra produce vini che trovano in buona misura collocamento sulla sinistra.

Sulla sinistra l'allevamento del bestiame Simmenthal particolarmente per la diversità dei terreni ebbe esito ben più favorevole che da noi; ed è risaputo come, dirò così per una specie di rinsanguamento, dai nostri allevatori si ricorra alle stalle di "al di là dell'acqua".

Trovandosi i paesi della sponda sinistra sprovvisti di ferrovia, per lo scalo delle merci occorrenti all'esercizio dell'agricoltura fanno già capo alla stazione di Spilimbergo. E lo sanno il Comizio Agrario e l'Essiccatoio Bozzoli, istituzioni locali, che contano numerosi soci fra gli agricoltori di oltre Tagliamento. E della stazione ferroviaria e dei mercati Spilimberghesi gli agricoltori di sinistra già si valgono per lo smaltimento dei prodotti agricoli esuberanti al consumo, particolarmente dei grani.

E tutta questa corrente, che in questi anni è andata assumendo ritmo gradatamente ascendente, non potrà che accelerarsi coll'apertura del nuovo Ponte.

E le ragioni agricole saranno pure avvantaggiate dallo stabile allacciamento delle due sponde anche per quanto riguarda le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche.

Così è delle nuove vie di comunicazione; esse sono sempre apportatrici di progresso e di bene per la generalità dei cittadini.

Spilimbergo, Agosto 1923. L. L.

L'Associazione Lavoratori dei nuovi terreni sul Tagliamento

Queste che ancor ne avanzano
Ore fugaci e meste,
Belle ne renda e amabili la libertade agreste.
Quì Cerere ne manda
Le biade, e Bacco il vin,
Quì di fior s'inghirlanda
Bella Innocenza il crin.

PARINI *(La vita rustica).*

La bellezza e forza di questo invito che la Natura ci fa continuamente, ed il grande Poeta civile ha consacrato nei suoi versi, sono state nell'immediato dopo guerra sentite con entusiasmo dall'artigiano Spilimberghese, che posto dalle conseguenze economiche e sociali della guerra in condizioni differenti dal passato, ha messo mano alla bonificazione di quel grande *Campo dei poveri* che è l'alveo del Tagliamento, cui egli aveva prima posto tanto amorosamente l'occhio su, e solo raramente il braccio per l'utilizzazione della spontanea e scarsa vegetazione cespugliosa ed erbacea. È cosa risaputa che l'alveo del Tagliamento nel tronco a

valle dello stretto di Pinzano fino oltre il ponte della Delizia è troppo vasto in proporzione alle necessità di un buon regime del fiume torrentizio tanto da poter pensare a ridurlo a minori proporzioni stralciandone delle zone da utilizzarsi mediante una qualche coltura. Le zone da stralciarsi sono naturalmente quelle che il Fiume produce da sè coi depositi delle sabbie e delle bellette nelle parti d' alveo non percorse dai filoni ma coperte solo dalle acque di espandimento delle grandi piene, tendendo così a rialzare il fondo in dette località, mentre il vero fiume, il fiume vivo si va per tal maniera riducendo l'alveo alle volute proporzioni, inalveandosi nelle proprie torbide. Si formano così quelle salette (isolette) di cui esempio tipico e vasto era il «Saletto» ridotto ormai a piccolissime proporzioni, e quelle *more* (così dette dal colore oscuro della vegetazione) che si formano qua e là nel letto e specialmente sotto le sponde del fiume, e che sono capaci di bonificazione e riduzione agricola a boschi, a prati, a campi ed orti.

Certo queste alluvioni, queste zone bonificate sono in gran parte esposte a serie minaccie; le piene a cui devono l' esistenza ed il continuo prosperare qualora vi portino le acque di espandimento, possono distruggerle qualora le invadano con veri filoni, annientando in brevi ore l'opera di più anni.

Questa circostanza ha fatto sorgere il criterio assiomatico che per ora la sola coltivazione possibile debba essere quella del bosco, il quale rappresenta il duplice vantaggio della naturale preparazione e bonificazione del terreno e dell'assodamento dello stesso, cosicchè le zone bonificate se sono anche difese dagli opportuni ripari, che non occorre siano di grande mole, avranno le maggiori probabilità e garanzia di poter resistere all'opera distruggitrice delle piene. Sotto la spinta dei bisogni e delle circostanze del dopo guerra (alto costo dei viveri, disoccupazione, orario limitato di lavoro, ecc.) l' operaio Spilimberghese ha saltato questa prima fase della riduzione agricola iniziando direttamente la seconda, quella cioè della immediata coltivazione dei terreni disponibili nella golena, limitandosi a lavori di spianamento, di integrazione, di piccola arginatura, e di imboschimento delle zone più sterili e più basse. Tale lavoro iniziatosi nella primavera del 1919 ha avuto subito uno sviluppo notevole tantochè ad onta delle annate sfavorevoli per il secco (1920-1922), gli attuali coltivatori sono oltre un centinaio ed i terreni coltivati prevalentemente ad orto, vite e gelso, e meno a cereali, sorpassano in superficie complessiva i trenta ettari. Detti proprietari a merito speciale dell'attivo sig. *Leo Concina* si sono costituiti in sodalizio che ha il nome di « Associazione tra i lavoratori dei nuovi terreni del Tagliamento ».

Dettaglio costruzione centine degli archi

Tale lodevolissimo lavoro di sviluppo agricolo è stato potentemente aiutato dalla locale Cattedra

Ambulante di Agricoltura, di cui è titolare l'esimio prof. Carlo Mazzoli Taic, sia con consigli e suggerimenti, sia con l'istituzione di premi in danaro e medaglie di merito, sia con sussidi ottenuti dal Comitato di propaganda alimentare di Udine come in fine con una abbondante gratuita fornitura, ottenuta dal Comitato Forestale, di piantine atte all'imboschimento.

La generosa elargizione dell'on. Ciriani fatta per onorare la memoria dell'amatissimo figlio Livio, e quelle della Banca di Spilimbergo, dell'Amministrazione Comunale, e della Popolozione Cittadina hanno reso possibile la costruzione di un ponte in legno con spalle in calcestruzzo (lungo metri 34 e largo quasi 4) attraverso il primo filone che separa la massima parte dei terreni bonificati dalla strada di accesso all'alveo.

Coll'iniziato imboschimento delle zone più sterili e più basse si è cominciato anche quel lavoro che secondo criteri meno eroici e più razionali avrebbe dovuto rappresentare la prima parte del programma di bonificazione agraria della golena.

Mentre noi auguriamo che il fiume - torrente anche per le attuali favorevolmente modificate condizioni del regime in seguito a varie circostanze, non abbia a turbare e distruggere la assidua, tenace ed ammirevole opera di bonificazione intrapresa dai nostri bravi artigiani, è desiderabile che si provveda ad un razionale e vasto imboschimento delle zone più esposte ai danni delle piene, ed inoltre alla costruzione di quei ripari che valgano ad integrare l'opera di difesa dei terreni coltivati.

Le acque così domate e rese innocue potranno in seguito con non difficili opere di irrigazione diventare utili allo sviluppo e produzione agricola, rispondendo ad un grandissimo bisogno in terreni tanto permeabili come quelli della golena del Tagliamento.

Ed allora le ore fugaci e meste che rimangono libere al nostro artigiano potranno con maggiore fiducia ed utile economico essere impiegate, non per fatiche di servo, ma per onesto piacere dell'animo, nell'occupazione agricola, che serve a bandire l'ozio, il vizio ed a dare vigore al corpo ed allo spirito.

S. G.

La Cooperazione nel Mandamento di Spilimbergo

Nel nostro Mandamento la Cooperazione ebbe, come per ogni dove, più rapido sviluppo dopo la guerra.

E però già ben prima vi erano in funzione, particolarmente nel campo Agrario, degli organismi cooperativi che, sebbene modesti, non mancavano di far sentire la loro benefica influenza.

Accenneremo alla Cassa Rurale di S. Giorgio che fondata fino dal 1889, iniziò immediatamente il proprio funzionamento. Essa diede vita alla Latteria, al Forno Rurale, alla scuola Cestari.

Fino dai primi tempi, sviluppò la provvista ai soci delle merci necessarie all'esercizio dell'Agricoltura; promosse Mostre Bovine, sorvegliò e diresse le stazioni di Monta Taurina, indisse Concorsi per le varie colture; si occupò e si occupa tutt'ora di frutticoltura, di rimboschimento, ecc.

In quegli anni anche a Meduno sorgeva una Cassa Rurale che ha funzionato e funziona ininterrottamente occupandosi sopratutto del risparmio del piccolo credito cambiario.

Ci consta che pure a Lestans vi è una Cassa Rurale, ma di questa ci mancano notizie precise.

* * *

In processo di tempo, una forma cooperativa che andò affermandosi in Mandamento fu quella dei Forni Rurali, scopo dei quali sarebbe stato di fornire alle popolazioni meno agiate un pane di tutta farina, ed a prezzi convenienti, contribuendo così anche a normalizzare il mercato della panificazione.

Il prodotto dei detti Forni avrebbe dovuto essere direttamente distribuito ai consumatori senza intervento di intermediari.

All'atto pratico però veniva a mancare il primo degli intenti, perchè le popolazioni non dimostrarono di apprezzare il pane che chiameremo *integrale*, ma di preferire il bianco, anche se meno nutriente e più caro.

A questi risultati negativi non vi furono estranei interessi di terzi.

Oggi i forni sono ancora discretamente numerosi: S. Giorgio - Clauzetto - Forgaria - Travesio e forse qualche altro del quale non abbiamo notizie; essi però si limitano a produrre pane bianco comune, esplicando tuttavia un'azione moderatrice sui prezzi.

* * *

Molti anni addietro si costituivano diverse piccole Società di assicurazione contro i danni della mortalità nel bestiame; a Tauriano - Barbeano - Istrago ecc. istituzioni queste ottime in sè, ma che però non poterono resistere anche per il troppo ristretto ambito d'azione e quindi per l'esiguità del capitale disponibile.

*
* *

Le Latterie, anche se non tutte di marca prettamente Cooperativa, sorsero gradatamente alla spicciolata; prima quella di S. Giorgio.

Sono istituzioni che godono le simpatie della generalità degli allevatori, i quali ne sono anche i diretti amministratori. Le nostre Latterie in massima corrispondono allo scopo fondamentale « raccogliere e lavorare il latte che sovrabbonda alla famiglia ed alla stalla » però, giova il rilevarlo, anche in pianura si tende un po' diremo così, *all' industrializzazione*, il che non è certo per giovare alle finalità dell' allevamento.

Gli allevatori del bestiame Simmenthal dovrebbero avere sempre presente che senza molto latte non si avrà mai un bel vitello!

Oggi il Mandamento conta 22 Latterie sparse in prevalenza nella zona piana e collinare.

*
* *

Nel 1917 si fondava l'Essiccatoio Bozzoli Cooperativo Intermandamentale con sede in Spilimbergo, il primo sorto in Friuli.

L' Istituzione iniziò subito il proprio funzionamento, e non disponendo allora di locali ne prese in affitto. Oggi l' Essiccatoio ha locali ed apparecchi propri e si trova in grado di essiccare e collocare 200.000 chilogrammi di bozzoli.

*
* *

Nello stesso anno sorgeva a Sequals la Cooperativa Mosaicisti allo scopo di creare una scuola ed un cantiere per l' indirizzo tecnico ed il maggior sviluppo dell' arte musiva.

Però circostanze diverse che quì torna inutile accennare, non permisero alla Cooperativa di raggiungere il primo degli intenti, cioè di aprire la scuola.

In processo di tempo l' iniziativa veniva raccolta e tradotta in pratica a Spilimbergo.

La Scuola Mosaicisti di Spilimbergo oggi conta circa 80 frequentanti e procede contornata dalle generali simpatie.

È da augurarsi che a completare il programma, le forze finanziarie della Cooperativa di Sequals si fondano con altre da raccogliersi nell' ambiente Spilimberghese in modo da assicurare la vita ed

Pila a spalla con archi e timpani con armature.

il migliore avvenire al cantiere cui si è sopra accennato.

* * *

Altre Cooperative sorte particolarmente dopo la guerra furono quelle di Consumo e di Lavoro, figlie in buona parte del momento che si attraversava, cioè delle difficoltà nell' approvvigionamento dei generi alimentari e dei molti lavori imposti dalle necessità ricostruttive.

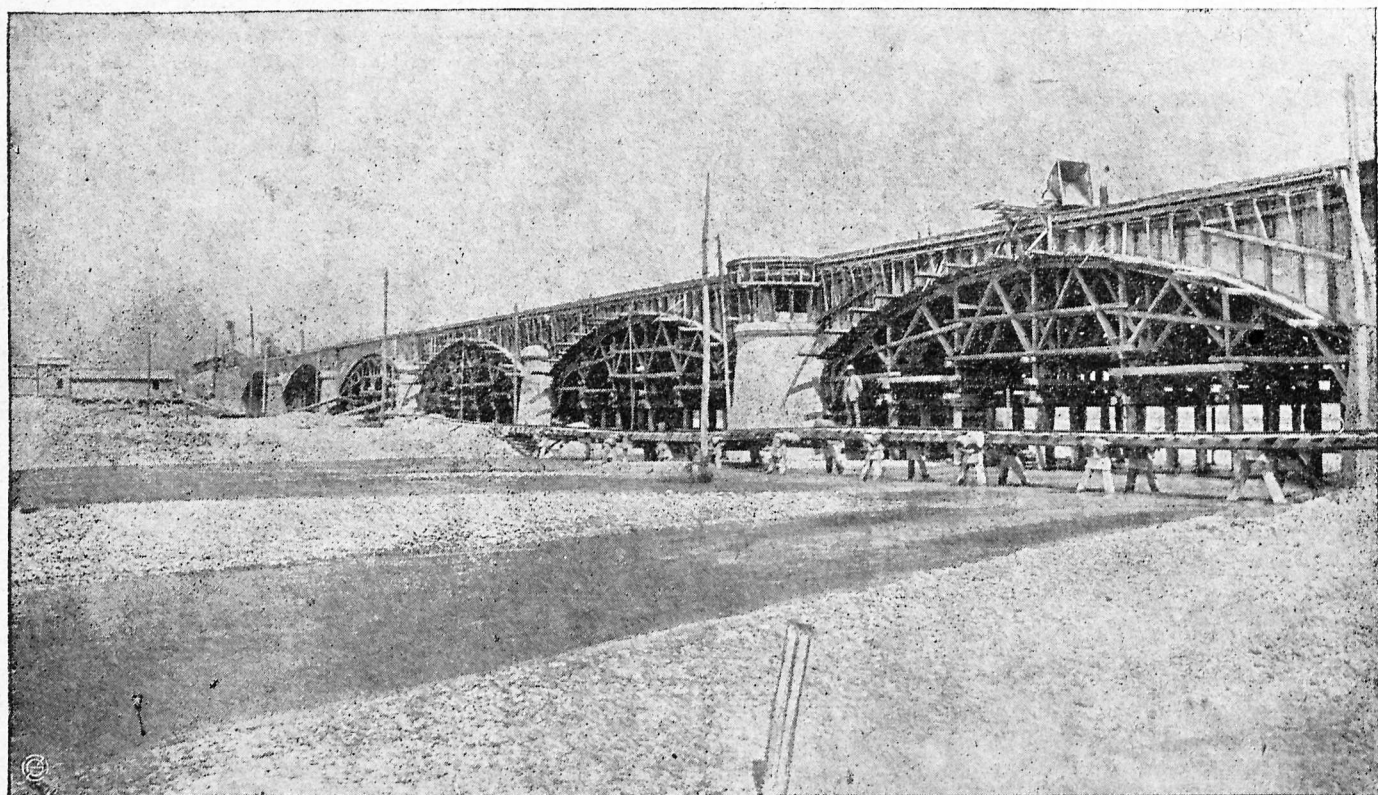
Però, giova l'insistere, queste istituzioni più che dalla educazione e dalla fede nel principio Cooperativo, venivano create dalla mentalità e dalle circostanze del dopo guerra; quindi non tutte atte e preparate a sostenere i sopravvenuti urti della concorrenza, tanto che oggi si reggono unicamente quelle che posero come base della loro esistenza l'ordine e la disciplina. Un bell'esempio è dato dall'Unione Distrettuale delle Cooperative di Consumo, con sede in Spilimbergo, la quale seppe anche in momenti difficili fronteggiare il mercato, esplicando la sua azione moderatrice.

L'Unione al presente conta quattro spacci: Spilimbergo - Tauriano - Barbeano e Pielungo.

Oltre a questa in Mandamento, salvo involontarie ommissioni, si trovano in funzione le seguenti Cooperative di consumo: S. Giorgio - Provesano - Domanins - Sequals - Lestans - Valeriano - Clauzetto e Vito d'Asio.

Le Cooperative di lavoro funzionanti tuttora sarebbero, salvo errore, le seguenti: Meduno - Tramonti - Travesio - Castelnuovo - Pinzano - Forgaria - Clauzetto - Val d'Arzino.

* * *

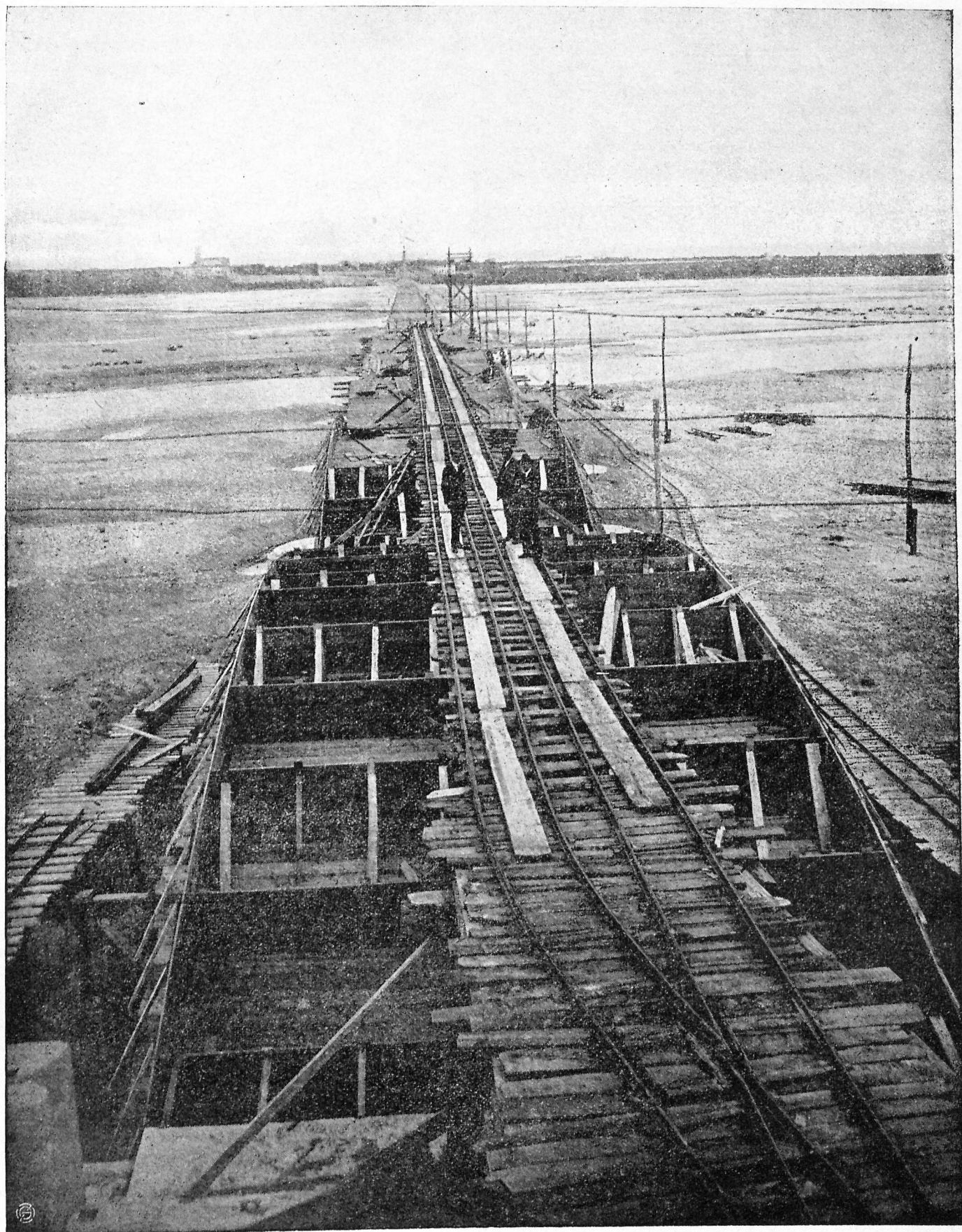
E per ultimo ci piace accennare ad un ottimo organismo Cooperativo costituitosi nel Novembre 1921, cioè alla Banca Mandamentale Cooperativa di Spilimbergo; sorta con capitali modesti raccolti nel Mandamento, con intenti esclusivamente sociali cioè di giovare al progresso del Mandamento stesso questo Istituto si è già affermato, e non vi è dubbio che saprà percorrere la sua strada gradatamente ascendente.

Veduta d'insieme di archi con centinatura.

E così siamo giunti alla fine della rapida rassegna.

Nel complesso dunque l'idea Cooperativa del Mandamento ha fatto passi decisivi, apportando non dubbi vantaggi. Tutto dipenderà dal perseverare nello spirito di sacrificio da parte dei dirigenti, poichè si tratta è vero di arma nobilissima di progresso e di bene, ma per mantenerla tale, riesce indispensabile che particolarmente chi presiede porti in seno all'istituzione la miglior parte di se stesso.

Tendere ad affratellare, ad istruire, a migliorare, a togliere intermediari, ad attutire intemperanti speculazioni, evitando ogni deviazione data da spirito di parte, ecco le mire, il programma della vera, della sana cooperazione.

Spilimbergo, Agosto 1923.

ALCUNI COOPERATORI SPILIMBERGHESI.

Veduta d'insieme del piano stradale del ponte in costruzione

Scuola Mosaicisti del Friuli in Spilimbergo

Italo sol risplende
Anco su te Friuli
e l'ingegno vi desta e il genio accende.
. . . .
In petto ai Friulani
Vive tuttor scintilla
di quel genio, che il vero e il bello istilla,
. . . .
E lucid'orme fra le nebbie stampa.

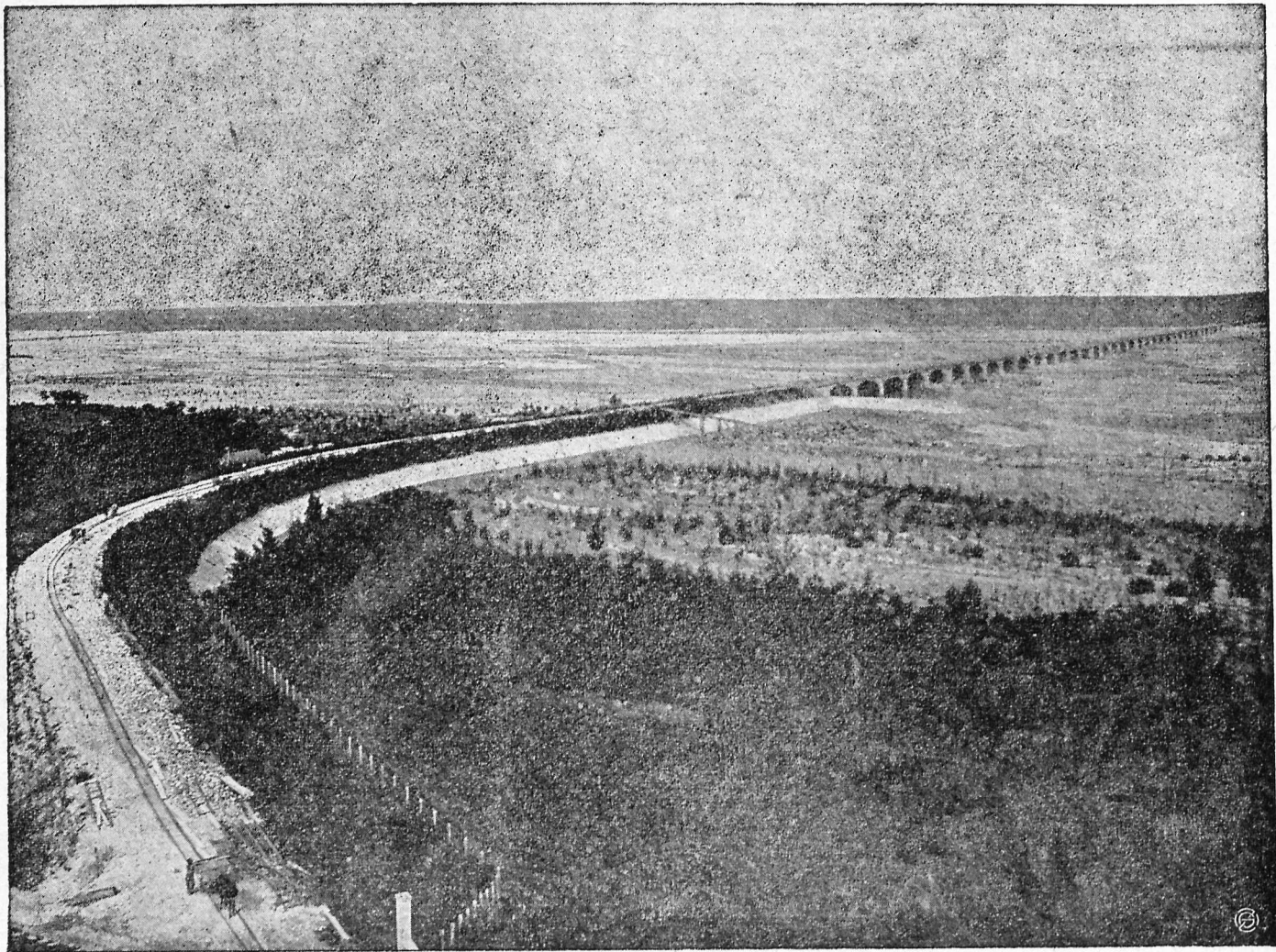
Giandomenico Ciconi

Per nessun altro luogo del nostro Friuli sono bene appropriati questi versi del suo illustre figlio come per la gentile Sequals, che a poco più di nove chilometri da Spilimbergo sulla sponda sinistra del Meduna si stende mollemente appiè del colle che la difende dai venti settentrionali, lasciandola esposta ai baci dell' "Italo Sol",. E questo amplesso è stato ben fecondo giacchè in una irridescenza festosa di colori vi ha destato il culto di quella arte che dipinge per l'eternità stampando le più lucide e le più scintillanti orme fra le nebbie dei secoli.

Sequals ed il suo Comune sono da remota epoca celeberrimi per il lavoro dei cosidetti terrazzi alla Veneziana perchè fu appunto a Venezia che gli operai Sequalsesi fecero le prime prove che ebbero un così splendido successo.

Ma i Sequalsesi, artisti nell'anima, non potevano rimanere freddi ed inerti alla contemplazione degli splendidi mosaici di cui è ricca la Regina dell'Adriatico, chè anzi essa ne elaborò lo spirito e l'abilità tecnica fino ad elevare il semplice battuto al mosaico pavimentale in marmo e poi al mosaico monumentale.

Così Sequals divenne la culla, il focolare dell'arte musiva del Friuli, arte portata ai successi più splendidi, alle cime più alte, dal cav. Giov. Facchina coi suoi otto allievi, dai Cristofoli, dagli Odorico ed altri distinti mosaicisti che nel secolo scorso e specialmente in Francia e pur in Italia, nel Belgio, in Germania e in altre nazioni tennero ben alto il nome d'Italia coi loro monumentali lavori.

La mancanza però di una scuola regolare d'arte faceva sì che la gran parte di questi artieri restava negletta ed oscura e che emergessero solo pochi fortunati dotati di speciale attitudine.

Veduta panoramica del Ponte

La benemerita Società Umanitaria di Milano prese l'iniziativa di istituire in Friuli una scuola di mosaicisti a mezzo del suo rappresentante per il Friuli, sig. Zanini prof. Lodovico, e l'amministrazione Comunale di Spilimbergo, retta nel 1921 dal Sindaco sig. Cantarutti Ezio chiese per sè l'onore di detta istituzione concorrendo con non lievi sacrifici alla soluzione di quello che parve sempre un problema oltremodo arduo per circostanze molteplici e complesse.

Occorreva vincere ostacoli e diffidenze che non fiacca-

rono la tenacia del signor Cantarutti e del valido suo collaboratore sig. Sussi Antonio, artista pittore, chiamato alla Direzione della scuola ed all' insegnamento teorico - pratico dello studio del mosaico.

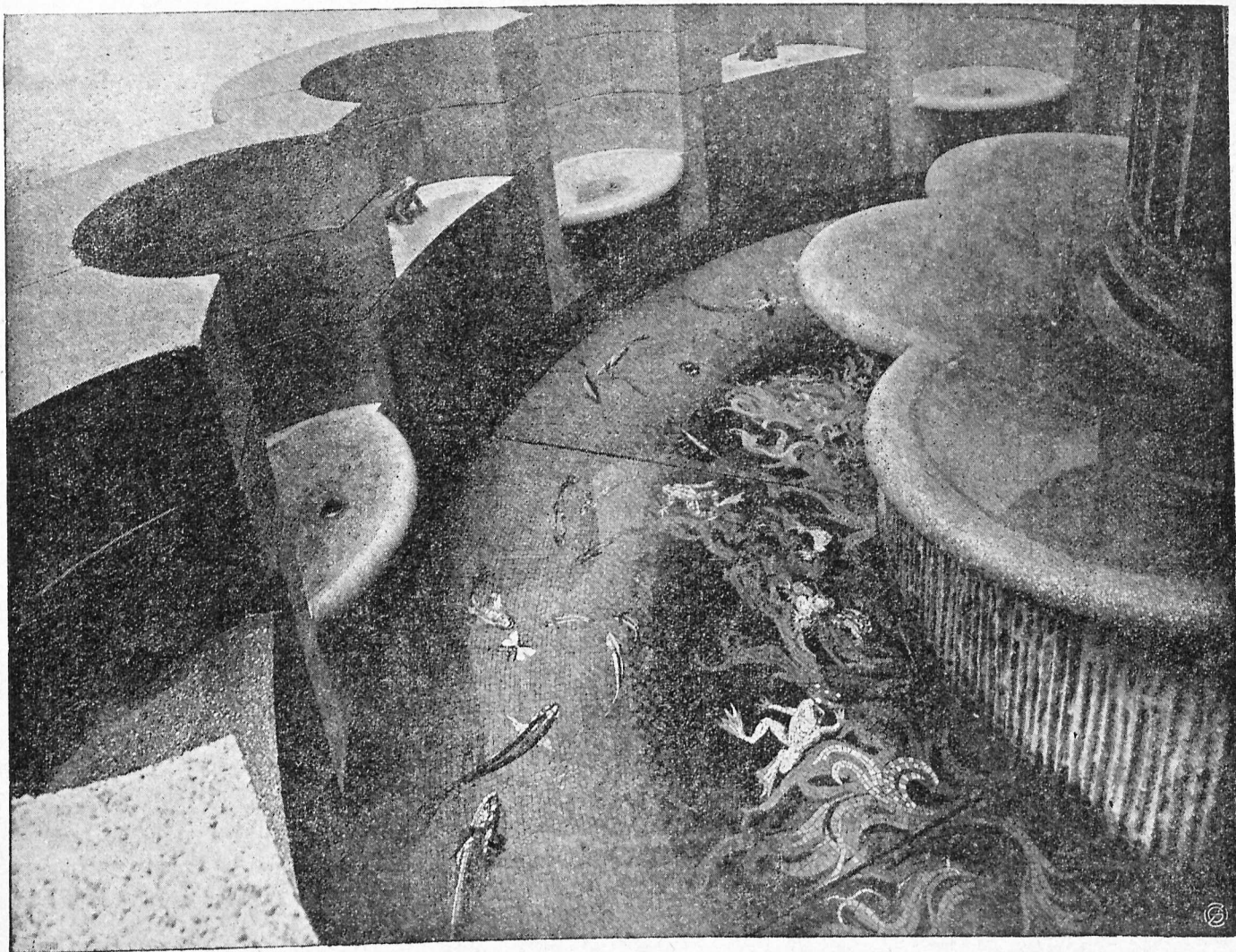
Quanti hanno visitato la scuola, frequentata da ben ottantaquattro alunni che vi accorrono anche da lontani paesi con uno slancio ed una buona volontà che commuovono, quanti hanno constatato i progressi di quei bravi ragazzi, fra i quali emergono ormai non pochi per attitudini invidiabili alla nobile arte, non possono che compiacersi dell' opera indefessa, della genialità e dell' entusiasmo che il prof. Sussi prodiga alla scuola che nel secondo anno di vita (cominciata nel dì 16 Gennaio 1922) potè presentare il bel mosaico in smalto per il fondo della fontana ideata dall'architetto comm. D'Aronco che figura all' Esposizione Internazionale delle arti decorative in Monza.

Ed una speciale lode va tributata all'assistente tecnico della Scuola sig. Avon Andrea, oriundo da Solimbergo, ben noto a Venezia e all' estero come valente mosaicista.

Grazie alla scuola ogni artefice anche modesto acquisterà le cognizioni tecniche necessarie a disimpegnare con coscienza d'arte il suo lavoro; i più intelligenti ed assidui in ispecie, elevati professionalmente e moralmente a maggiore dignità di vita terranno in patria e all' estero alto ed onorato il nome Friulano.

Colla più viva soddisfazione apprendiamo che a cura di un gruppo di amici della scuola di mosaico per iniziativa speciale dei sigg. Odorico cav. Vincenzo e Pellarin cav. Pietro da Sequals e Cantarutti Ezio da Spilimbergo si sta studiando la istituzione in Spilimbergo di una Società Coop. Mosaicisti di Spilimbergo - Sequals, a larga base, allo scopo di gestire un laboratorio a tipo industriale.

Il fatto ha un'importanza eccezionale per la possibilità di impiegare immediatamente gli allievi della scuola di mano in mano che avranno complelato i corsi d'istruzione.

Gli utili dell' azienda verrebbero in gran parte devoluti all' incremento e al sostegno della scuola.

Fontana D'Aronco — Scuola mosaicisti Spilimbergo.

Così le due istituzioni, pur vivendo indipendenti, si integrerebbero a vicenda dando vita ad una organizzazione che avrà certamente un' avvenire prospero e glorioso.

Spilimbergo, 2 Agosto 1923. AVV. T. LINZI

L'ANCONA e il guado del Tagliamento

Addio Madonna dell' Ancona, riedo
donde poco si crede,
e con segreta gioia ti rivedo
Pio Santuario della prima fede.
Nulla è mutato; ai muri appesi i voti
stanno dei tuoi fedeli,
. . . . *Guido Fabiani*

Ogni Spilimberghese è, o per convinzione o per sentimento, alimentato dalla tradizione e dalla poesia dei luoghi e dei ricordi, o per l' una e l' altra cosa insieme, più o meno devoto di questo piccolo Santuario con antistante portico (cuba), che sorge su un breve spiazzo quasi al piede della Riva del Tagliamento.

Si intitola dell' " ANCONA ,, da una Ancona o Capitello che ivi preesisteva all'attuale Chiesetta, la cui costruzione venne iniziata nel 1672 adoperandovi, specialmente per la cuba, *resti in pietra (colonne, mensole, ecc.) derivanti da altra Chiesa che in tempi anteriori sorgeva nell'alveo del Tagliamento, dove allora erano terreni coltivati, qualche casa, ed una strada molto frequentata che conduceva a Gradisca. Questa Chiesa venne atterrata da una piena del fiume, probabilmente da quella del 1596, quando " Spilimbergo vide travolta nei flutti buona parte del suo territorio Orientale, dallo storico Enrico Palladio stimato duemila passi, nonchè un bosco mantenuto a difenderlo; soggiungendo che quella Terra andò salva soltanto mercè la solida rupe che la sostiene ,,.* (*Giandomenico Ciconi*).

Non v'ha poi Spilimberghese autentico che non conosca, che non ami anche un poco, un grazioso quadretto ex-voto spirante fede e semplicità appeso ai muri del Santuario e che porta la leggenda: " Grazia Riceuta li sig.ri Antonio e Gerolamo Asti li 2 Fbraro 1821 ,, e chiamato comunemente il quadro de quei de la cana. *È certo il più conosciuto, il preferito dei non molti* ex voto *dipinti, e*

ciò anche per i ricordi che in ognuno ridesta di qualche simile avventura vissuta nell'immenso fiume-torrente, che è il campo di tutti i passatempi, di tutte le esercitazioni, ed anche di tutte le biricchinerie dei ragazzi Spilimberghesi.

Io ne ho un ricordo personale vivissimo nella mente e nel cuore. Avevo poco più di otto anni quando mio padre mi condusse per la prima volta a Udine seduto accanto a lui lassù sopra i sacchi di mercanzia di cui era colma la carretta. Nella chiara, brillante e fresca mattinata d'autunno il transito del Tagliamento fu facile e senza incidenti; pochi scarsi filoni d'acqua guadati senza difficoltà e senza fatica, ed un solo passo con barca. Vidi per la prima volta nel loro rude lavoro quei robusti e servizievoli barcaiuoli dalle braccia d'acciaio e dalle gambe bronzate, ispide e salde come colonne; vidi balzellare sulla ghiaia il vecchio "Mondo,, portatore e rematore debole ma esattore *forte.*

Udine mi parve beninteso la più bella città del mondo e l'acquisto di un cappello ad elmetto (di cui qualche maestro Spilimberghese può ancora ricordarsi) mise il colmo alla mia felicità. Le varie faccenduole del mio ottimo genitore, e più di tutto la sua affettuosa cura nel mostrarmi questa e quella cosa della capitale Friulana ritardarono il nostro ritorno, cosicchè, avendo i barcaiuoli abbandonato il passo per l'ora avanzata, dovemmo effettuare il transito del Tagliamento tutto a guado, colla sola scorta di una guida alta come un campanile e che aveva fama di vederci bene anche di notte. Ripassati senza difficoltà uno o due scarsi filoni d'acqua, arrivammo a quello della barca, portandoci per attraversarlo molto più a valle. Il crepuscolo aveva ceduto il posto ad una notte serena e senza luna, rischiarata un pò dalla luce stellare, e da quella del fanale della guida; questa si fermò per avvivarne la fiamma, e poi assieme a mio padre fece una rapida e diligente rivista ai finimenti del cavallo ed alla carretta. Tale manovra nel silenzio grave della notte, il mormorio vicino, vasto e scrosciante dell'acqua mi accesero un po' la fantasia, ed il quadretto da me tante volte guardato e riguardato " de quei de la cana *,, mi si presentò con quello che aveva di più impressionante. Con debole voce dissi a mio padre: "Papà,* quei de la cana *del quadro de l'Ancona, per passar il Taiamento col caval, a momenti i se negava ,,. Mio padre mi rinfrancò facendomi osservare che quei due giovanetti col cappello a staio, che egli aveva poi conosciuto in età matura, s'erano imprudentemente avventurati nelle acque grosse del fiume, andando a passeggio con un birroccino (sediol) tirato da un cavallino focoso ed inesperto d'acqua, mentre noi si aveva una carretta robusta e pesante, il cavallo bianco quieto, forte e famoso per acqua e di più la lunga esperienza e la prudenza sue e della guida. Intanto questa, dopo di aver saggiato per un bel tratto il filone, ritornò indietro, e preso il cavallo per la briglia si diresse verso il filone.*

Nel momento in cui la carretta bruscamente scivolava nell'acqua mio padre con voce carrezzevole e ad un tempo incisiva e quasi severa, che si mescolò al mormorio dell'acqua, al rumore sgranante delle ruote e allo scalpitio del cavallo mi ammonì: "Tiente stretto; no sta ver paura e varda che no te sbrizzi via el capel ,,. Obbedii facilmente e con energia al primo ed all'ultimo monito, ma quanto al non aver paura quel benedetto quadro continuava a turbarmi la fantasia. Ad ogni modo la fiducia in mio padre, nella guida, nel cavallo, tennero un po' il posto del coraggio mancante, e me la cavai con discreto onore in quel guado che fu senza veri pericoli, ma però lungo e difficile pei ripetuti assaggi cui era costretta la guida per scandagliare continuamente l'acqua ed il fondo.

Giunti all'altra riva, la guida ci accompagnò un tratto fino a riprendere la strada battuta, congedandosi con quella cordialità franca, sottomessa, ed asciutta che è propria del lavoratore Friulano. Il rimanente del transito fu facile e si arrivò felicemente a casa attesi con trepidazione ed accolti con gioia piena d'affetto e di premure.

Ma nè il gaudio del ritorno, nè i ricordi grati e fantasiosi della città, nè la mia supremazia acquistata con tale viaggio presso i miei coetanei e nemmeno l'ambizione soddisfatta ed i trionfi del mio cappello ad elmetto valsero a indebolire il ricordo e l'impressione di quei tre moniti che mi restarono fissi nella mente e nel cuore, e che, elevati in seguito ad un significato analogo spirituale, compendiarono tutti gli avvertimenti e le esortazioni di indole morale del mio amato genitore, da formarne i capisaldi della mia condotta nelle difficoltà e nelle traversie della vita, che è tutto un guado lungo, laborioso e difficile senza ponti per evitarne le fatiche ed i pericoli.

Il caro quadretto viene talora anch'esso, non più spaventoso e terribile ma con la sua tragi-comica semplicità, con la sua ingenuità piena di fede, a temperare di un sorriso infantile e buono l'impressione seria e talvolta dolorosa dei ricordi.

Sg.

Il Comitato dei festeggiamenti per l'inaugurazione del Ponte sul Tagliamento a Spilimbergo-Dignano, a nome dei Mandamenti e dei Comuni beneficati dalla grandiosa opera di civiltà, si fa dovere di rendere omaggio di imperitura riconoscenza all'Amministrazione della Provincia di Udine che conscia dell'importanza e dell'utilità dell'opera incoraggiò l'iniziativa dei Comuni, ne assunse la Direzione e contribuì largamente nella spesa di costruzione.

Ed è specialmente da ricordare che si deve all'interessamento costante ed alla tenacia dei Presidenti Gr. Uff. Luigi Spezzotti e avv. Agostino Candolini se essa potè portarsi a compimento attraverso difficoltà d'indole amministrativa e finanziaria che parevano insormontabili.

Spilimbergo-Dignano, Agosto 1923.

IL COMITATO